

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 941 - 25 Novembre 2018 – 34^a Domenica del Tempo Ordinario

Il regno di Dio nel mondo e nella nostra storia...

La **solennità di Cristo re dell'universo** indica che la sovranità di Dio non si esercita sulla società e sulle istituzioni politiche, ma riguarda esclusivamente il senso della storia umana, cioè ciò che ciascuna persona veramente è nella sua sfera più intima. Il potere regale di Gesù non è perciò quello dei re che governavano i popoli al suo tempo attraverso l'uso della forza e della sopraffazione, né è quello magari più moderno (di carattere politico o culturale) che vuole omologare ogni persona a sé e alle proprie visioni del mondo, ma è il potere dell'Amore che sa accendere la speranza nel buio più fitto. È il potere divino di dare la Vita eterna, di liberare dal male, di sconfiggere la morte. Tutte le letture bibliche di questa ultima domenica dell'anno liturgico, attraverso uno sfondo narrativo in cui è possibile riconoscere specifiche esperienze storiche, ci parlano proprio di questa netta differenza tra il regno di Dio e i regni umani. Così nel libro dell'Apocalisse, da cui è tratto il brano della seconda lettura, si parla di una comunità cristiana perseguitata e umiliata dal potere romano, che tuttavia mantiene salda la fede sul trionfo finale del regno di Dio. Il profeta Daniele, invece, riferendosi all'esperienza delle persecuzioni subite dal popolo di Israele durante il regno del sovrano Antioco IV Epifane, con il linguaggio e le immagini tipiche della letteratura apocalittica dell'Antico Testamento, nel brano da cui è tratto il testo della prima lettura evidenzia la differenza tra le due realtà: il regno degli uomini è rappresentato da alcune bestie che tentano di impadronirsi del mondo, ma il regno di Dio, rappresentato dal figlio dell'uomo, alla fine trionferà. La fede della prima comunità cristiana ha riconosciuto nella figura del figlio dell'uomo di cui ci parla il profeta Daniele l'immagine di Gesù che, nell'interrogatorio davanti a Pilato, parla del suo Regno come di una realtà che si colloca all'interno della storia, ma che al tempo stesso non può essere compresa secondo i criteri della storia. Ma attenzione a un particolare: Gesù non dice che il suo regno è estraneo alla nostra storia, ma semplicemente che non è della storia (cfr Sant'Agostino *Commento al Vangelo di San Giovanni, Omelia 115*). Il regno di Dio, cioè, è una realtà che non condivide né origine, né funzione con i regni di questo mondo; è una realtà che forse può anche essere difficile da comprendere fino in fondo, ma che - sono sicuro - corrisponde alle attese del cuore di ciascuno. Perché è il Regno di un amore liberante di cui anche noi oggi siamo chiamati a far parte, se lo vogliamo. Da risorti, per la vita eterna.

■ Iniziamo la prima tappa del cammino previsto per questo nuovo anno pastorale con un incontro di Prefettura tenuto dal nostro Vescovo di Settore Mons. Gianpiero Palmieri.

LA MEMORIA DEL CAMMINO DELLA CHIESA DI ROMA.



Un nuovo Esodo per «ascoltare il grido della città» in cui sono presenti tanti problemi cui non si può rispondere però senza un itinerario sulla memoria e sulla riconciliazione che consenta di preparare un adeguato bagaglio spirituale per quest'impegno. Con queste parole Mons. Angelo De Donatis, Vicario di papa Francesco per la Diocesi di Roma, ha introdotto la presentazione

del Programma Pastorale Diocesano incontrando le realtà ecclesiali della nostra Prefettura lo scorso 18 settembre. Il percorso previsto per l'anno pastorale che abbiamo da poco iniziato a vivere sarà in realtà la prima tappa di un cammino che si articolerà lungo i prossimi sette anni, sino a condurci alla celebrazione del Giubileo del 2025. Si tratta anche di un percorso che sarà compiuto guardando come punto di riferimento ideale all'esperienza biblica dell'Esodo del popolo di Israele, poiché proprio il secondo libro del Pentateuco presenta, così come lo ha indicato padre Giovanni Odasso – biblista e già docente di *Introduzione alla Sacra Scrittura* alla Pontificia Università Lateranense – «un percorso che ci è dato di compiere anche oggi, un'opportunità e non una costrizione, quasi un'esigenza interiore che ci conduce dal riconoscimento del dono di Dio – la sua salvezza e la sua alleanza -, fino all'attuazione della vera fraternità e comunione nel rispetto della persona umana, del fratello. Questo è un tema di profonda attualità». Aggiunge poi padre Giovanni Odasso: «quanto Dio elargisce deve avere un riverbero in noi, nell'essere un poco ciò che Dio stesso è: in fondo, l'uomo è fatto a immagine e somiglianza di Dio e il Signore lo libera non perché diventi un nuovo faraone che schiavizza l'altro, ma un liberatore come Mosè». Il libro dell'Esodo può allora orientare ciascuno «a scoprire nella fede la presenza di Dio, sperimentando sempre più l'anelito e la sete di Lui che non è fonte di condizionamento ma di speranza, fiducia e comunione».

Prendere come punto di riferimento l'esperienza dell'Esodo non significa però guardare semplicemente a una realtà del passato. Lo stesso cardinale De Donatis aveva sottolineato che avere come riferimento il libro dell'Esodo non significa solamente meditare gli avvenimenti che vi sono narrati, ma vuol dire anche riviverli: fare memoria e insieme impegnarsi nella

riconciliazione con Dio e con i fratelli. Ecco, dunque, che a partire da questa riflessione si dispiega il percorso che il cardinale De Donatis ha indicato alla Chiesa di Roma per questo anno pastorale: iniziare il cammino comunitario tornando guardare alla memoria di quanto compiuto dalla comunità ecclesiale della nostra città: **«Servirà a riconciliarci con il nostro passato. Abbiamo bisogno di riscrivere la storia della Chiesa di Roma dal dopo Concilio fino ad oggi, la storia della nostra comunità diocesana e di quella delle nostre comunità: quale cammino il Signore ci ha fatto percorrere? Come ci ha guidati in questi anni? [...] Ecco, questo è il compito che ci è affidato fino a Natale: scrivere queste storie comunitarie, quella delle nostre parrocchie, delle comunità religiose, delle associazioni e dei movimenti, e insieme, in uno specifico incontro di prefettura quella della nostra Chiesa diocesana».**

Rispondendo all'invito del Cardinale De Donatis, mons. **Gianpiero Palmieri**, nominato da papa Francesco il 18 maggio scorso Vescovo Ausiliare per il Settore Est, incontrerà tutte le realtà ecclesiali della nostra Prefettura per tracciare le linee significative del cammino compiuto della Chiesa di Roma nel corso degli ultimi anni, a partire dal periodo successivo alla celebrazione del Concilio Vaticano II. Successivamente, in una data che sarà comunicata prossimamente, ci incontreremo in Parrocchia per rivivere insieme i momenti più importanti della nostra storia comunitaria di fede. Rivivremo, anche attraverso alcune iniziative che saranno comunicate nei prossimi giorni, i passi che abbiamo compiuto nel nostro quartiere e la strada che il Signore ci ha fatto percorrere come comunità parrocchiale.

Per rispondere all'invito del Cardinale Vicario Mons. Angelo De Donatis e per vivere insieme questa prima parte dell'Anno Pastorale che, sino a Natale, è dedicata alla memoria del cammino della Chiesa di Roma,

Lunedì 26 Novembre, alle ore 19.30

il Vescovo Ausiliare del nostro Settore, **Mons. Gianpiero Palmieri**, incontrerà tutte le realtà ecclesiali della nostra Prefettura presso il salone/teatro dell'oratorio della Parrocchia di San Giovanni Bosco. **Invitiamo tutti gli appartenenti della nostra Parrocchia a partecipare all'incontro** per iniziare insieme un tratto di cammino che proseguiamo successivamente in Parrocchia, in una data che sarà comunicata, per rivivere insieme i momenti più importanti e significativi della nostra storia comunitaria.

34^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo

Antifona d'ingresso

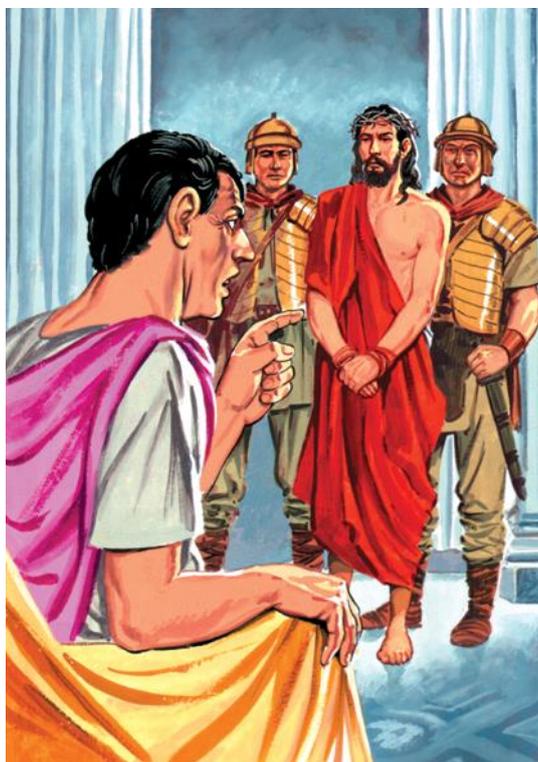
*L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza
e sapienza e forza e onore: a lui gloria
e potenza nei secoli, in eterno (Ap 5, 12; 1,6)*

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio, e vive e regna con te...



PRIMA LETTURA (Dn 7, 13-14)

Il suo potere è un potere eterno

Dal libro del profeta Daniele.

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 92*)

Rit: *Il Signore regna, si riveste di splendore.*

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.

È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

SECONDA LETTURA (*Ap 1, 5-8*)

Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio

Dalla libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (*Mc 11, 9.10*)

Alleluia, Alleluia.

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!*

Alleluia.

VANGELO (*Gv 18, 33b-37*)

Tu lo dici: io sono re

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a

me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente che ci ha rivelato che il nostro destino si realizza nel suo Regno di Vita eterna che Gesù ha annunciato e portato a tutta l'umanità.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché la sua presenza nel mondo sia segno credibile della signoria di Cristo sulla storia, del suo Regno di giustizia, di amore e di pace. Preghiamo.
2. Per i popoli che soffrono a causa di conflitti e di violenza: lo Spirito Santo illumini i cuori degli uomini di governo, affinché possano compiere scelte di giustizia e favorire processi di pace. Preghiamo.
3. Per ogni uomo e ciascuna donna: possano sempre sostenere chi è ammalato e più fragile e, con amorevole conforto, siano portatori della luce e dell'amore di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché la partecipazione all'Eucarestia ci dia la forza e l'umiltà di esprimere la presenza del Regno di Dio nella nostra vita. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e sostieni le opere che realizziamo con fede per l'edificazione del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Signore Gesù, fammi conoscere chi sei. Fa' sentire al mio cuore la santità che è in te. Fa' che io veda la gloria del tuo volto. Dal tuo essere e dalla tua parola, dal tuo agire e dal tuo disegno, fammi derivare la certezza che la verità e l'amore sono a mia portata per salvarmi. Tu sei la via, la verità e la vita. Tu sei il principio della nuova creazione. Dammi il coraggio di osare. Fammi consapevole del mio bisogno di conversione e permetti che con serietà lo compia, nella realtà della vita quotidiana. E se mi riconosco indegno e peccatore, dammi la tua misericordia. Donami la fedeltà che persevera e la fiducia che comincia sempre, ogni volta che tutto sembra fallire.

■ Oltre 8.500 bambini nati e 12mila gestanti assistite nei Centri di aiuto alla vita (Cav) in tutta Italia nel 2017, ma sin dalla loro comparsa sul territorio nazionale i Centri hanno aiutato a nascere oltre 200mila bambini. Secondo il “*Dossier Vita Cav 2017*” nel 2017 delle 1.141 gestanti incerte e/o intenzionate ad abortire, 903 (pari al 79 per cento) hanno poi dato alla luce il loro bambino

IL BENE POSSIBILE.



Confessiamolo: a volte, sotto sotto, pensiamo che come noi ce n'è pochi. Poi però basta che all'orizzonte si profili l'occasione scomoda per fare del bene vero, che di solito è tale perché difficile, poco appariscente o sinora mai neppure ipotizzato, ed ecco che di colpo non ci sentiamo più all'altezza, o pensiamo che “*non fa per me*”: *chi, proprio io?* Non scherziamo, ci pensino altri. Che poi sia semplice realismo, vanità frustrata o umanissima paura di non farcela è sempre difficile dirlo con precisione, tale è il mistero della nostra coscienza, che spesso ci appare come una matrioska con sorprese senza fine.

Curioso, l'animo umano: aspira al meglio, ci spinge a lasciare il segno, fa pulsare forte il cuore per il desiderio di trasmettere il buono che abbiamo visto anche solo da lontano, e poi sul più bello ci lascia a piedi, per metà convinti che quel passo capace forse di imprimere una svolta alla nostra vita in realtà non sia quello che cercavamo, per metà delusi dallo scarso coraggio (o l'insufficiente fede) per affrontarlo. Non c'è da preoccuparsi, lo sappiamo: succede a tutti, non si deve essere troppo timorosi. Ma neppure scoraggiarsi per non aver osato: ci sarà occasione per un riscatto.

Basta, poi, non lasciarsela scappare. Piuttosto, ci dobbiamo augurare che ogni tanto capiti di imbattersi in gente che davanti alla scelta tra il salto in alto e il quieto vivere (tra “scendere dal divano” e “*balconear*”, per dirla con il Papa) ha saputo scegliere la cosa giusta e ci mostri con semplicità che, a conti fatti, non è poi così difficile. Come risultato della disponibilità offerta vincendo le consuete esitazioni, e per il poco che ci pare aver seminato, il frutto può essere persino prodigioso.

In un Paese che forse sta perdendo di vista di cosa sono capaci i suoi cittadini nella quotidianità, è questo il caso – tra i tanti – dei volontari che si adoperano nei *Centri aiuto alla Vita* (i “Cav”), nelle Case di accoglienza per ragazze madri o nelle sedi locali del Movimento per la Vita, a tutti i titoli immaginabili: dalla ginecologa al magazziniere, dall’operatrice che affronta il primo colloquio orientativo alla centralinista che risponde alle emergenze, fino allo psicologo, all’autista, alla cuoca, all’artigiano “dalle mani d’oro”, quello che fa funzionare qualunque cosa, rapporti umani inclusi.

Ciascuno di loro – e sono migliaia di persone comunissime, persino irrilevanti, secondo i criteri del mondo – a un certo punto s’è visto sbucare all’improvviso l’offerta di dare una mano, per quel che sa fare, niente di più: un poco di aria ripulita, un angolo di terreno sassoso da ripulire e mettere a coltura, il frammento di mondo che nemmeno s’era accorto fosse proprio lì, davanti ai suoi occhi, e che invece qualcuno gli ha mostrato dicendogli: “*non vedi, quanto bene puoi fare?*”. Conoscerli uno per uno, pescando a caso durante il meeting nazionale dei 342 Centri che si è concluso l’11 novembre scorso a Lecce, è un’esperienza illuminante che talora commuove. Ascoltando storie di ordinaria generosità, con un bimbo che viene al mondo come risultato di un gran numero di ostacoli superati, non risaltano gesti di altruismo estremo, parole dettate da studi ponderosi o una sapienza smussata dalla macina di chissà quali esperienze professionali, ma un tracimare amichevole di umanità vicina, buona, diretta.

Non c’è eroismo da manuale, piuttosto un ritrovato senso di prossimità, la comprensione profonda del cuore dell’altro. Persone accanto ad altre persone. Hai detto che cercavi semplicemente un modo per renderti utile, e ti pareva poca cosa? Non avresti mai immaginato che tanti piccoli sì finalmente pronunciati anche a denti stretti avrebbero dato una somma così sproporzionata agli addendi. La nascita di centinaia di bambini – uno e poi un altro, e un altro ancora – è l’esito della combinazione di questi frammenti di generosità assemblati con una fantasia talvolta sfrenata. È l’umanissimo miracolo al quale apre la porta il “*bene possibile*” messo in atto dalle forze limitate di tanti, le tue più le mie.

Bastano queste poche cose per mettere misteriosamente in gioco il moltiplicatore che permette risultati inimmaginabili, tra Centri aiuto alla Vita e Caritas, e poi parrocchie, associazioni, comunità, scuole, amici, famiglie... Il tessuto della dedizione al prossimo è un intreccio di sottilissimi, anonimi fili inestricabilmente serrati l’uno all’altro. I due spiccioli della vedova evocati dal Vangelo di due domeniche fa sono ancora lì a ricordarci che è tutto quello che abbiamo, ma è anche tutto quello che serve.



■ A colloquio con monsignor Segundo Tejado Muñoz.

DI FRONTE AL GRIDO DI DOLORE DI SIRIA E IRAQ.



Una bimba nel campo per sfollati vicino alla città siriana di al-Arishah (Afp)

«A oltre sette anni dall'inizio del conflitto in Siria, i bisogni sono ancora enormi. Secondo i dati delle Nazioni Unite, nel paese sono oltre 13 milioni le persone che hanno bisogno urgente di aiuto, e in Iraq sono quasi 9 milioni. Gli sfollati interni sono oltre 8 milioni nei due paesi, mentre i rifugiati siriani registrati dall'Unhcr nei paesi confinanti sono 5,6 milioni. E la maggior parte di questi sono bambini e famiglie»: è questa la drammatica istantanea di una crisi che non conosce soste nonostante scivoli spesso nelle retrovie dell'informazione mondiale. A scattarla è monsignor Segundo Tejado Muñoz, sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, che intervistato dall'Osservatore Romano

anticipa i temi della riunione all'Urbaniana, durante la quale viene presentato il terzo rapporto sul lavoro della rete ecclesiale in quei territori martoriati dalla guerra.

Quali sono gli obiettivi dell'incontro? Si tratta di un percorso iniziato nel 2013. Anzitutto, vogliamo tornare a porre con forza l'attenzione sulla vita delle persone che sono state colpite dal conflitto e dalla crisi. Il Papa non manca di farne menzione pubblica ogni volta che se ne presenta l'occasione. Non basta l'indignazione, che pure è necessaria, quando infuoca una battaglia o scoppia una bomba. Sappiamo tutti che questa crisi investe da tempo non solo Siria e Iraq, ma tutti i paesi limitrofi, e anche oltre.

Proprio in questi giorni gli occhi di tutti sono puntati nella regione di Idlib. Papa Francesco ha paventato recentemente il rischio di una catastrofe in quella zona e ha richiamato tutti al rispetto del diritto umanitario internazionale per salvaguardare la vita dei civili. Al di là degli avvenimenti politici, la Chiesa guarda alla tutela della dignità della persona.

In cosa consiste il rapporto che viene presentato dal Dicastero? Si tratta di una nuova indagine sul lavoro umanitario degli enti ecclesiali operanti nel contesto della crisi.

Può anticipare qualche dato? Vorrei prima sottolineare un paio di aspetti significativi: anzitutto che tale rapporto costituisce un unicum nel suo genere, perché quantifica in maniera precisa e analitica l'entità dei fondi e dei beneficiari, nonché i settori di intervento in cui la Chiesa è impegnata. Ciò aiuta gli stessi organismi impegnati sul territorio, ognuno dei quali altrimenti avrebbe una visione limitata al proprio ambito di intervento. In secondo luogo quello di quest'anno è anche un bilancio: si tirano le fila delle indagini precedenti e si guarda alle tendenze generali e alle prospettive future. Un dato significativo è senz'altro il fatto che dal 2014 a oggi la Chiesa ha aiutato ogni anno più di quattro milioni di vittime, con centinaia di interventi e progetti per un valore complessivo che supera il miliardo di dollari. Parliamo ovviamente di dati ancora provvisori per il 2018. Viene, inoltre, ribadita la capillarità e la multisettorialità dell'intervento della Chiesa. Mi sta molto a cuore evidenziare che, nonostante le sofferenze subite in questi anni — basti pensare alle violenze del cosiddetto stato islamico — le Chiese in Siria e Iraq continuano ad aiutare tutte le vittime, cristiani e musulmani, senza distinzione. È una testimonianza luminosa di carità cristiana.

Come sarà affrontata la questione dei migranti? Sul tema quest'anno sarà posto un accento maggiore. A tal proposito, ci fa piacere che abbia accettato di partecipare l'alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, Filippo Grandi. In particolare affronteremo anche la problematica di quanti hanno già fatto ritorno in Siria o in Iraq. Il caso delle migliaia di cristiani e degli appartenenti alle altre minoranze, che con l'aiuto della Chiesa stanno gradualmente ripopolando la Piana di Ninive da dove erano stati cacciati nel 2014, è uno dei segni di speranza raccolti dal rapporto. Quella dei rientri in patria, nel rispetto dei principi umanitari, è una questione importante anche per i paesi vicini, che continuano a profondere enormi sforzi nell'accoglienza di milioni di sfollati.

Si registra anche un notevole impegno sul fronte dell'emergenza sanitaria. A tale riguardo segnalo il lavoro di aiuto ai malati bisognosi che la Chiesa compie in Siria attraverso il progetto "Ospedali aperti" in tre nosocomi cattolici a Damasco e Aleppo. Secondo il rapporto, educazione, sanità, supporto psico-sociale, mezzi di sussistenza durevoli e lavoro per le famiglie sono le priorità cui far fronte e su cui discuteremo insieme. L'indagine di quest'anno evidenzia un'evoluzione importante: dalla fase della pura emergenza stiamo passando, nella maggior parte dei casi, a quella di *early recovery*, ossia iniziamo a pensare alla ricostruzione, sia quella materiale che quella dei cuori e della speranza.

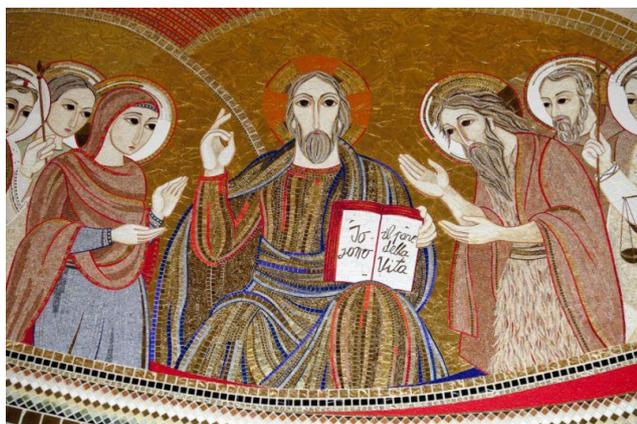
Qual è la situazione delle comunità cristiane in Siria e Iraq? Sicuramente difficile. Ma a chi mi pone questa domanda sono solito citare i patriarchi cattolici della regione che, nel recente documento *I cristiani d'Oriente oggi* scrivono: «Molti parlano della nostra estinzione o della

riduzione drammatica del numero dei nostri fedeli. **Noi continuiamo a credere in Dio, Signore della storia**, che veglia su di noi e sulla sua Chiesa in Oriente. **Continuiamo a credere nel Cristo risorto e nella sua vittoria sul male.** *In Oriente resteranno sempre dei cristiani che proclameranno il Vangelo di Gesù Cristo, testimoni della sua risurrezione, anche se rimarremo solo un piccolo gruppo. Resteremo “sale, luce e lievito”».*



Sintesi e stralci di un articolo di Maurizio Fontana pubblicato in «L'Osservatore Romano» n.206 (12 settembre 2018), pag.8

UNA PICCOLA SCUOLA DI PREGHIERA PER CONOSCERE, PROMUOVERE E CUSTODIRE LA LITURGIA.



Possiamo definire la Liturgia come uno spazio privilegiato (*qualcuno l'ha definita una “autostrada della fede”*) all'interno del quale ogni persona può incontrare Cristo Salvatore. Per questo motivo ogni celebrazione è preparata con impegno e dedizione, affinché tutti coloro che vi partecipano possano essere accompagnati a vivere questa esperienza lungo la via che conduce ad una sempre maggiore confidenza con il Signore. Ogni celebrazione, dunque, è un avvenimento che coinvolge tutta la comunità. Proprio per questo motivo abbiamo pensato di provare a formare un gruppo liturgico parrocchiale, affinché chi ha il desiderio di aiutare a organizzare le celebrazioni (*attraverso il canto, i servizi all'altare, di lettura, di predisposizione degli spazi celebrativi, ecc.*) o semplicemente di conoscere il valore e il senso di ciò che si compie e il suo significato storico e teologico, possa prendersi cura della preghiera degli altri. Il gruppo liturgico vuole essere, dunque, un'occasione di formazione, di condivisione e soprattutto di preghiera, poiché è attraverso la preghiera che si esprime la Liturgia. Ci vedremo circa ogni mese per pregare insieme, conoscere alcuni aspetti della dimensione liturgica e celebrativa, anche attraverso incontri con alcuni esperti, e organizzare le celebrazioni parrocchiali (la Messa domenicale ma anche tutte le altre celebrazioni). **Il primo incontro per la costituzione del gruppo liturgico è fissato per Venerdì 30 novembre alle ore 19.00** in Parrocchia. ***Vi aspettiamo con gioia!***

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 25 NOVEMBRE 34^a DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Incontro genitori dei gruppi SMT 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) SICAR e LUMEN FIDEI con Sr. Emilia Di Massimo Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 26	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 19.30: Incontro con Mons. Gianpiero Palmieri, Vescovo ausiliare del nostro settore, presso la Parrocchia San Giovanni Bosco (tutte le informazioni alle pagine 2 e 3)
MARTEDÌ 27	Ore 16.45: Catechesi lo sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 28	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 29	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 21.00: Corso in preparazione al matrimonio cristiano
VENERDÌ 30	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti
DOMENICA 2 DICEMBRE 1^a DOMENICA DI AVVENTO	Alla Messa delle 10 consegna del Vangelo ai bambini del 1° Comunioni (lo sono con voi) Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE lo sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00
	11.30 18.00
CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	